

24 - 12 - 1974

Casa-albergo per i bolognesi dei quartieri da risanare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bologna, 23 ottobre.

Una singolare gita turistica si è svolta oggi a Bologna. Cento e più rappresentanti del consiglio d'Europa, delegati dei paesi membri ed osservatori dell'Europa orientale sono stati condotti a visitare non già palazzi, chiese e monumenti, ma uno dei quartieri più degradati del centro, quello di San Leonardo, dove in vecchie case vive povera gente, spesso in precarie condizioni di ambiente e di igiene. Scopo della visita era di mostrare a inglesi, svizzeri, francesi, polacchi, olandesi, danesi e agli amministratori italiani di altre città, cosa intende il Comune di Bologna per risanamento conservativo del centro storico: e cioè mantenimento, insieme, della struttura fisica e della composizione sociale, grazie all'impiego dei fondi per l'edilizia economico-popolare, di solito usati per costruire ghetti in periferia.

Guidati dagli architetti del Comune e osservati con curiosità dalla gente alle finestre, gli ospiti stranieri e italiani hanno così potuto osservare il primo concreto intervento pubblico di edilizia sociale in un centro storico: su un'area distrutta dalla guerra sta sorgendo una casa-albergo (o casa-parcheggio) dove a partire da gennaio saranno ospitati temporaneamente gli abitanti della zona di San Leonardo, man mano che le loro case saranno sottoposte a rinnovo e risanamento. E' l'inizio di una più vasta opera estesa a cinque comparti degradati del centro (circa sei ettari).

Esso infatti segna l'avvio

concreto, in Italia, di una politica della casa che ci si augura possa diventare alternativa a quella praticata fin qui: severa limitazione della indiscriminata espansione urbana che finisce per favorire la rendita fondiaria, riutilizzo a fini sociali del grande patrimonio edilizio rappresentato dai centri storici, per sottrarli alla speculazione che mira a trasformarli in ghetti di lusso scacciandone gli abitanti.

Il programma per l'edilizia popolare nel centro storico di Bologna è stato adottato nel marzo 1973, e si inserisce nel piano generale per la conservazione del centro storico del 1969. Lo strumento sono le convenzioni venticinquennali, che garantiscono mutui agevolati ai proprietari privati, a patto che questi si impegnino all'equo canone, a mantenere gli attuali inquilini e a rispettare i progetti esecutivi approntati dal Comune.

Ottocento protestano per i rintocchi delle campane

ARONA, 23 ottobre.

Ottocento abitanti di Arona hanno firmato una petizione da presentare al sindaco nel caso il comitato promotore non riesca ad ottenere amichevolmente la sospensione dei concerti delle campane di Santa Maria e soprattutto del rimbombante rintocco delle campane maggiori che scandiscono le ore dalle venti alle otto.

Questi sono un modello di accuratezza tecnica, e prevedono il restauro e la bonifica igienica nel rigoroso rispetto delle tipologie (si tratta di case uniformi a due-tre piani, con breve facciata sulla strada, androne, cortile-giardino interno), per ricavarne mini appartamenti per anziani, pensionati, studenti, giovani coppie.

E' un progetto che non cala dall'alto ma che nasce dalla partecipazione di tutti gli interessati: il costo della casa-albergo è previsto in trecentodieci milioni, per l'opera di risanamento dei cinque comparti il Comune ha investito tra fondi della legge 865, fondi Gescal, ecc., circa cinque miliardi.

Alcuni stranieri, più interessati al restauro dei palazzi che a quello delle case, hanno sollevato obiezioni. Gli è stato allora mostrato un grande monumento, il Baraccano, un ospizio del Sei-Settecento, ma neanche qui la visita ha avuto scopi solamente storico-artistici. Si tratta di uno dei numerosi complessi architettonici (ex ospizi, conventi, caserme ecc.) che il Comune di Bologna chiama « contenitori » e per i quali ha avviato una sistematica politica di acquisizioni. Ne sono stati acquistati quattro, per un miliardo e trecento milioni: insieme ad altri sette essi rientrano nel « piano dei servizi sociali », che prevede di ricavarne attrezzature pubbliche indispensabili, scuole, biblioteche, centri civici, musei, sedi universitarie, centri assistenziali e sanitari.

Antonio Cederna